

# All'Italia il primato dei giovani che non studiano né lavorano

## Gli stranieri sono triplicati dal 2001, in calo rapine e omicidi

di LUCA CIFONI

ROMA - Un Paese, vecchio, poco istruito, dove i giovani fanno una fatica enorme per inserirsi nel mondo del lavoro, con una presenza sempre più forte di immigrati. Ma anche un Paese con un tessuto economico ancora vitale, duramente impegnato per il risanamento dei conti, con un'incidenza dei reati relativamente bassa e in consolidato calo. I dati di «Noi Italia, 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo», diffusi ieri dall'Istat, confermano alcuni aspetti ben noti della nostra situazione economica e sociale, ma allo stesso tempo sfatano o quanto meno circoscrivono alcuni luoghi comuni. E soprattutto collocano il ritratto del Paese in un contesto di confronto europeo per molti versi inedito.

È un momento di grande

### L'istantanea In sintesi le cento statistiche del rapporto "Noi Italia"

 <b>Giovani nullafacenti (Neet)</b> 22,1% dei 15-19enni <small>Massimo Ue dopo la Bulgaria</small>	 <b>Anziani</b> 144,5 ogni 100 giovani <small>Al top Ue dopo i tedeschi</small>	 <b>Obesi</b> 10,3% degli over14 <small>In aumento</small>
 <b>Senza lavoro da oltre 1 anno</b> 48,5% dei disoccupati <small>+4% in un anno</small>	 <b>Stranieri</b> 7% dei residenti <small>Poco oltre media Ue (6,3%)</small>	 <b>Figli</b> 1,41 per donna <small>Bassa fertilità nella Ue</small>
 <b>Poveri (8,3 milioni)</b> 13,8% dei residenti <small>Di cui più di 1 su 3 "assoluti"</small>	 <b>Senza diploma (superiori)</b> 18,8% dei 18-24enni <small>Sopra media Ue (14,1%)</small>	 <b>Omicidi volontari</b> 1 ogni 100mila abitanti <small>Sotto media Ue (1,2)</small>
 <b>Divorzi</b> 0,9 ogni mille abitanti <small>Minimo Ue dopo l'Irlanda</small>	 <b>Internetnauti</b> 51,5% oltre i 6 anni <small>Molto sotto media Ue</small>	 <b>Auto</b> 606 ogni 1.000 abitanti <small>Al top Ue, dopo il Lussemburgo</small>

Fonte Istat (dati riferiti generalmente al 2010)

ANSA-CENTIMETRI

impegno per l'istituto di statistica, che il 31 marzo diffonderà i primi dati sul censimento generale della popolazione. Ma come ha spiegato il presidente Giovannini, l'anno appena iniziato sarà denso di novità, partire dalle previsioni economiche che l'Istat inizierà a produrre (dopo

aver assorbito l'Istae) ma che saranno gestite in modo assolutamente separato rispetto ai dati statistici.

Le statistiche di Noi Italia spaziano su 19 settori di interesse, da quelli economici, alla salute alla cultura e al tempo libero. Alcuni, come ad esempio mercato del lavoro

ed istruzione, sono appaiono strettamente connessi ed evidenziano alcune delle lacune di fondo del Paese. L'Italia ha il primato - o quasi - in Europa quanto a percentuale di giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e nemmeno studiano o si formano (in inglese Neet «Not in Education, Em-

ployment or Trainings»). Siamo al 22,1 per cento, 19,3 tra gli uomini e 24,9 per le donne, al primo posto nell'Eurozona e al secondo nell'intera Unione europea dopo la Bulgaria. Coerentemente, in un certo senso, siamo al terzultimo posto se si guarda la quota di popolazione tra i 30 e i 34 anni che ha un titolo di studio universitario: 19,8 per cento cioè circa 2 su 10. La media europea è il 33,6, fanno peggio di noi solo Malta e Romania. Per l'abbandono scolastico siamo invece al quarto posto nonostante qualche progresso negli ultimi anni. D'altra parte anche la spesa per istruzione è al di sotto dei valori medi (4,8 per cento del Pil contro il 5,6).

Sul fronte economico, in una fase durissima come quella attuale, qualche segnale di

speranza può arrivare dalla ripresa delle esportazioni italiane. Mentre il nostro Paese può vantare rispetto a gli altri un buon saldo primario (la differenza tra entrate e uscite prima del pagamento degli interessi sul debito) che si affianca però proprio al pesantissimo fardello del debito.

La realtà sociale è sempre più caratterizzata dalla presenza di stranieri: con un'incidenza del 7 per cento sul totale dei residenti siamo leggermente al di sopra della media europea, dietro la Germania, ma davanti a un Paese come la Francia con una forte tradizione di immigrazione. Il numero complessivo è più che triplicato dal 2001. Gli immigrati si inseriscono in un contesto di continuo invecchiamento della popolazione: l'in-

dice di vecchiaia (144,5 anziani contro 100 giovani) è inferiore solo a quello della Germania.

Quanto al tema spesso collegato all'immigrazione, quello della criminalità, i dati dicono che nel 2009 non solo l'incidenza degli omicidi ma anche quella delle rapine è al di sotto della media europea. La tendenza al calo dei reati è abbastanza costante e secondo l'Istat non risulta particolarmente influenzata dallo scarto tra quelli subiti e quelli denunciati.

di PUBBLICAZIONE ECONOMICA



Giovani in cerca di lavoro a Torino